



Azioni, le occasioni d'acquisto dopo i crolli profondi dei listini

PAROLA AGLI ESPERTI

Marzia Redaelli

I cali violenti dei mercati azionari nei giorni scorsi hanno tolto schiuma a molti titoli e reso convenienti quelli già individuati come scelte interessanti per i mesi a venire. Questa è l'opinione condivisa degli investitori professionali, che parlano di occasioni di acquisto.

Potrebbero arrivare altre turbolenze, ma ci sono fattori a favore di un autunno in salita per le Borse.

Le buone notizie

«La prima buona notizia - afferma Alberto Tocchio, Head of global equity and thematic di Kairos Partners Sgr - è che i fondi quantitativi hanno ridotto il rischio in modo sostanziale e non hanno più molto da vendere. La seconda buona notizia è che sono scesi bruscamente anche i comparti di mercato che beneficeranno di un taglio dei tassi, come le utilities o le infrastrutture. Infine, a inizio anno molte società quotate hanno annunciato rilevanti buyback, cioè i piani di riacquisto di azioni proprie, che si presume accelerino dopo i ribassi dei prezzi».

Tra gli altri settori favoriti Tocchio individua i farmaceutici e i semiconduttori, proprio perché sono stati trascinati nel vortice ribassista senza una vera e propria motivazione o perché penalizzati da notizie poi sgonfiate. «Tra i semiconduttori, per esempio - precisa Tocchio -, la multinazionale olandese Asml ha diffuso una buona trimestrale, ma un paio di settimane fa ha perso il 10% perché l'amministrazione Usa sembrava in procinto di applicare restrizioni al commercio dei chip con la Cina poi non attuate, ma non

c'è stato un rimbalzo del titolo».

Neppure la paura della recessione Usa è popolare tra gli analisti e gli storni agli indici avrebbero già incorporato un forte rallentamento. «Sarà importante - aggiunge Tocchio - monitorare i dati macroeconomici degli Stati Uniti e della Cina, un altro traino per i mercati globali. Adesso gli investitori sono timorosi, ma si apre una fase più remunerativa per chi fa selezione di azioni e non ha strategie di investimento passive sugli indici».

Rotazione, non riduzione

I risparmiatori potrebbero dover tenere ancora allacciate le cinture di sicurezza per via di cali improvvisi e rialzi altrettanto veloci, come quelli appena sperimentati. Anche perché il mercato è diventato più fragile. Come è successo dopo il fallimento di Lehman Brothers e a seguito della crisi dei debiti sovrani, le politiche monetarie ultraespansive hanno drogato i parterre finanziari con una disponibilità di moneta che ha sollevato tutti i titoli. Il risultato è un mercato unidirezionale e anelastico, che nelle fasi di

IL RISCHIO

2 trilioni

Esposizioni in bilico

È l'ammontare delle esposizioni debitorie sullo yen ancora in essere e che rappresentano una spada di Damocle sui mercati. In caso di disfacimento per via del rialzo della valuta giapponese, infatti, leverebbero ossigeno agli investimenti azionari che hanno finanziato, in primis sulla Borsa di Wall Street

ribasso non trova compratori.

«Non riteniamo - dice Carlo De Luca, Responsabile delle gestioni patrimoniali di Gamma Capital Markets - sia il momento di modificare più di tanto il portafoglio azionario. Semmai, di diminuire un pochino la capitalizzazione dei titoli e passare dalle mega cap alle large o mid cap».

Le valutazioni, come spiega De Luca, sono convenienti anche alla luce degli ingenti buyback ancora da concludere. All'inizio dell'anno ne sono stati annunciati per un totale di 1.300 miliardi di dollari, dei quali solo 600 già effettuati. Poi, negli Stati Uniti ci saranno stimoli fiscali, diversi a seconda che le elezioni saranno vinte da Donald Trump o da Kamala Harris. Infine, le previsioni sugli utili sono buone.

Le aree geografiche

Stati Uniti, perché l'economia è ancora solida e la tecnologia è ben rappresentata, Europa per la differenziazione sui titoli difensivi ed economici, India per le potenzialità di crescita. Queste sono le aree scelte dai gestori per l'ultima frazione dell'anno.

Il rischio

«C'è un solo campanello d'allarme - conclude De Luca - ed è un eventuale nuovo deleveraging sullo Yen giapponese, dove ci sono ancora posizioni lunghe per due o tre trilioni di dollari». Il rafforzamento della valuta giapponese contro dollaro con il rialzo dei tassi di interesse della Banca del Giappone - che va controtendenza alle principali banche mondiali - ha fatto smontare agli operatori molte operazioni di indebitamento in yen servite a investire sulla Borsa americana, dette di carry trade. L'inversione del carry trade toglie denaro a Wall Street e, a catena, alle altre Borse.